

P R E M E S S A

Il 4 gennaio 2001 veniva curata la stesura di una relazione, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 2000, n. 305, sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sulla efficacia degli interventi effettuati in Albania in materia di cooperazione di polizia.

Nella parte ultima della relazione erano tracciate le linee guida del successivo impegno italiano in quel Paese nel citato settore, con la previsione di un percorso destinato a favorire il completamento delle attività di sostegno alla polizia schipetara in termini di consulenza, addestramento e assistenza e, nel contempo, a conferire, con la costituzione di un Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la criminalità organizzata, i flussi migratori clandestini ed altri traffici illeciti.

In considerazione di tale visione dinamica, si stabiliva con decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, la prosecuzione, fino al 30 giugno 2001, dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania, confermando il coordinamento dei relativi interventi da parte del Ministero dell'Interno.

Nella circostanza, era ribadito quanto previsto dal citato comma 2-*bis* dell'articolo 1 della legge 305/2000 circa la presentazione al Parlamento di aggiornate relazioni semestrali del Governo sui successivi interventi in Albania.

L'affermazione del citato iter della cooperazione di polizia tra i due Paesi, con il consolidamento delle attività di contrasto del crimine organizzato, ha trovato conferma in occasione della sottoscrizione a Roma, il 13 febbraio 2001, del sesto Protocollo d'Intesa da parte dei Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese.

In considerazione dell'adempimento concernente la presentazione al Parlamento di una seconda relazione sui risultati raggiunti e sulla efficacia degli interventi effettuati nel primo semestre del 2001, con riferimento anche alle direttrici tracciate dal Protocollo d'intesa del 13 febbraio 2001, è stato redatto questo documento, strutturandolo in tre parti: la prima dedicata ai profili evolutivi della cooperazione italo-albanese ed all'analisi del menzionato Protocollo; la seconda alle attività svolte dalla struttura interforze ed ai risultati conseguiti nel primo semestre del corrente anno, nonché alle valutazioni sulla efficacia degli interventi effettuati; la terza alla pianificazione delle ulteriori iniziative incentrate sul futuro dell'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania ed al raccordo delle attività in corso con quelle sviluppate a livello internazionale e, in particolare, in ambito comunitario, aventi analoghi obiettivi.

PARTE PRIMA

**Profili evolutivi della Cooperazione italo-albanese:
dalla Missione Italiana Interforze
all'Ufficio di Collegamento Interforze**

La prospettiva di rendere stabile ed efficace la cooperazione italo-albanese nella lotta alla criminalità ed ai fenomeni delinquenziali più pericolosi ha comportato, inizialmente, una saldatura dei nuovi programmi con le attività, riferite al progetto di riorganizzazione della polizia schipetara, svolte dalla Missione Italiana Interforze nel rispetto dei principi della gradualità e della continuità degli interventi previsti dai vari Protocolli d'Intesa.

Gli impegni degli esperti nazionali, diretti a consolidare il sistema istituzionale albanese per il comparto sicurezza, sono risultati indispensabili anche nel primo semestre del 2001.

Per converso, non è mancata la predisposizione, all'interno della struttura interforze, delle misure necessarie alla costituzione dell'Ufficio di Collegamento.

Per il conseguimento di tale obiettivo, si è provveduto a:

- dare seguito alle iniziative segnalate come prioritarie dalla precedente relazione del 4 gennaio u.sc.;
- costruire, sul piano organizzativo ed operativo, il nucleo fondamentale dell'Ufficio di Collegamento Interforze, in attesa della sua costituzione ufficiale.

In considerazione del piano di conversione graduale della Missione Italiana Interforze in Ufficio di Collegamento, l'organico della struttura

interforze è rimasto inalterato rispetto a quello precedente (97 unità), precipuamente per il mantenimento della componente navale della Guardia di Finanza (53 elementi) impegnata nei servizi di controllo delle coste albanesi per il contenimento e il contrasto dei flussi migratori clandestini.

La citata operazione di avvicinamento all'obiettivo prefissato ha comportato, sul piano organizzativo, il distacco progressivo dagli schemi praticati fino al 31.12.2000, innestando, contestualmente, sul corpo della Missione Interforze, rappresentato dal Nucleo Centrale di Tirana, dai Nuclei Territoriali della capitale, di Valona e di Scutari e da quelli Marittimi di Durazzo e Saseno, unità delle tre forze di polizia, dirette dal Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Dott. Romolo Napoletano, da impegnare precipuamente nelle attività info-investigative indicate nell'art. 5 del Protocollo d'Intesa del 13.2.2001.

Nel contempo, il Capo della Missione Italiana Inteforze, Dott. Nicola Simone ha provveduto a gestire, con attenzione e la particolare esperienza acquisita, i passaggi del delicato processo evolutivo della cooperazione italo-albanese.

Il significato ed i risultati delle operazioni compiute lungo le due segnalate direttrici costituiscono oggetto di apposita analisi nella parte seconda del presente elaborato.

**IL PROTOCOLLO D'INTESA ITALO-ALBANESE
SOTTOSCRITTO IL 13 FEBBRAIO 2001**

Il 13 febbraio 2001 è stato sottoscritto dai Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese il sesto Protocollo d'Intesa (all. 1) per lo sviluppo dei programmi a sostegno delle Forze di polizia schipetare e la collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità attraverso la costituzione di un Ufficio di Collegamento italiano in Albania e il distacco di Ufficiali di Collegamento albanesi in Italia.

Il citato Protocollo ha fissato le coordinate di un piano d'azione da sviluppare a lungo termine, con obiettivi e modalità ben definite, tenendo conto dei risultati conseguiti dalla Missione Italiana Interforze dal settembre 1997, data del primo Protocollo d'Intesa, nonché dei profili propositivi inerenti al nuovo percorso da affidare all'Ufficio di Collegamento Interforze, riassunti nella relazione presentata al Parlamento il 4 gennaio 2001 ai sensi dell'art. 1, comma 2 bis, della legge 27 ottobre 2000, n. 305.

Il nuovo Protocollo d'Intesa ha tracciato i profili istitutivi e funzionali del citato Ufficio di Collegamento, non mancando di prevedere, nel segno della continuità dei precedenti impegni assolti dalla Missione Interforze e di quelli in via di completamento, i necessari interventi di sostegno alla polizia schipetara, specialmente nei settori della consulenza e della formazione, con l'impiego di specialisti italiani.

Da tale impostazione è derivata la esigenza di prevedere due distinti ambiti temporali, dedicati, fino al 31.12.2001, al consolidamento delle precedenti iniziative ed alla contestuale affermazione dell'Ufficio di Collegamento e, per il 2002 e 2003, al radicamento della cooperazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti attraverso i rispettivi Uffici di Collegamento.

Operando in tale ottica, è stata prevista anche la continuazione, nel secondo semestre del 2001, dell'azione di supporto alla polizia albanese, realizzata con unità navali della Guardia di Finanza, con basi a Durazzo e Saseno, e con l'impiego di mezzi aerei delle Forze di polizia nazionali.

o O o

Il descritto orientamento è aderente a quello espresso dall'art. 2 del citato D.L. n. 393/2000, convertito dalla legge n. 27/2001, che aveva inteso rafforzare e rendere fisiologici i progressi ottenuti nell'organizzazione della Polizia albanese, con la prospettiva di assicurare stabilità alla cooperazione di polizia italo-albanese nei termini sopraindicati.